

IL RISVEGLIO

**SCUOLA.** Una classe dell'Albert a Porta Palazzo per capire la società multiculturale

# L'integrazione vista dal vivo

Un'esperienza  
didattica  
ed educativa

LANZO — Un progetto che ha l'obiettivo di conoscere e approfondire le problematiche dell'integrazione e della multiculturalità. Dove? Nel centro di Torino, in una della zone più colorate dal punto di vista etnico e per questo più complesse da vivere: Porta Palazzo. I protagonisti di questa avventura costruita sui temi della solidarietà, a contatto con i senzatetto della città, sono stati i ragazzi dell'ex liceo delle Scienze sociali - attualmente l'Economico sociale - dell'Albert di Lanzo, coordinati dai docenti Vilma Demitri e Claudio Torrero. «È un'esperienza che ripetiamo già da diversi anni e che non può essere classificata come una visita o una gita di istruzione, ma piuttosto come un'attività che ha contenuto altamente formativo per i ragazzi», sottolinea la professoressa Demitri. La scorsa settimana i giovani dell'isti-



La classe dell'istituto coinvolta nel progetto

tuto lanzese, coordinato dal dirigente scolastico Aniello Serrapica, sono andati nella city con due canovacci di domande per le persone italiane e per quelle straniere, in modo da riuscire a indagare le problematiche che ciascuna di loro vive. Ma l'integrazione viene vissuta anche sotto altri aspetti: I ragazzi partecipano infatti ad un incontro nella moschea di via Chivasso. «Per questo - precisa la prof - è importante che questa esperien-

za all'insegna dell'integrazione venga vissuta da una classe per volta: in tal modo si favorisce il contatto diretto e la condivisione del progetto con i compagni. Per quanto riguarda l'ospitalità dei ragazzi la scuola si appoggia alla struttura del Cottolengo che ci supporta in termini di pasti e pernottamento».

Nell'ambito di questa esperienza c'è poi anche un incontro con un antropologo e un'uscita notturna insieme ai volontari

dell'associazione Leonardo. «Abbiamo raggiunto camminando la zona di Porta Palazzo dove abbiamo avvicinato tante persone -racconta la Demitri- alcuni sono nuovi poveri, parlano volentieri a differenza di chi è in questa condizione di senzatetto da tanti anni, che non ha voglia di fare conversazione. Chi si è ritrovato in strada dopo aver perso il lavoro invece vuole raccontare la propria vita, di come sia finito in questa condizione e di come intende riscattarsi». «Anche quest'anno - sottolinea ancora la professoressa Demitri - le due ore vissute a contatto con gli homeless sono state un'esperienza molto motivante. Ma la cosa che è venuta fuori proprio dai ragazzi è che, se prima il fatto di uscire di notte e andare in giro per la città a incontrare questo tipo di persone poteva sembrare pericoloso, poi non soltanto gli alunni si sono accorti di non avere più alcun timore, ma sono tornati molto motivati dopo aver vissuto episodi che invece si sono rivelati arricchenti dal punto di vista culturale».

— GLORIA ROSSATTO